

A.M.C.I. Aversa

BEATA CHIARA BADANO: UN SENTIERO DI LUCE PER L'ETERNITA'



Chiara Badano rappresenta un esempio luminoso di Santità dei nostri giorni. Disarmante è stata l'accettazione serena della sofferenza vissuta sempre in un abbandono fiducioso alla volontà di Dio Padre, felice di "stare al suo gioco" senza mai indugiare ad aiutare gli altri con amore, con dedizione, con tenerezza, con una maturità di vita ed un coraggio del bene che andavano ben oltre i suoi pochi anni. E il suo incedere fermo lungo il cammino della fede, della carità, della generosità incondizionata non si è mai arrestato nonostante gli spasimi sempre più atroci della malattia perché felice di essere con Gesù sul Golgota. Chiara nacque a Savona il 29 ottobre del 1971 da Maria Teresa e Ruggero dopo 11 lunghi anni di attesa. Già dalla più tenera età sentì forte la presenza di Cristo così come quello dell' amore senza riserve verso il prossimo e per il suo sguardo radioso fu soprannominata affettuosamente "Luce". Il 27 maggio del 1979 ricevette la Prima Comunione ed entrò nel suo cuore Gesù al quale sarà legata da un vincolo di amore sempre più forte definendolo successivamente " il suo Sposo". In terza elementare venne a conoscenza del Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich e con decisione entrò tra le Gen (generazione nuova) con il desiderio di vivere intensamente il Vangelo e di amare soprattutto Gesù Abbandonato dal Quale, secondo i focolarini, ogni cristiano dovrebbe trarre la forza per affrontare le prove della vita in unione d'amore con Lui finalizzando ogni pena alla redenzione del Prossimo. Chiara viveva intensamente le sue giornate di studentessa, di sportiva, di amica, di figlia. Decise di iscriversi al Liceo Classico per il desiderio di Laurearsi un giorno in Medicina ed andare poi a curare i bambini poveri in Africa. Ma il 16 febbraio del 1989 la terribile diagnosi di osteosarcoma a partenza dalla VII costa sinistra già metastatizzato gelò i suoi giovani anni. Ma Chiara non si lasciò prostrare dalla malattia, sicura di avere accanto a sé la Mamma Celeste e Gesù. E spazzò via il suo iniziale e

comprensibile disorientamento del “ Perché Gesù?” con :” Se lo vuoi Tu, Gesù, lo voglio anche'io” ritenendo che era giunto il momento di compenetrarsi appieno in Gesù Abbandonato. E palesando una forza straordinaria, affrontò i pesanti cicli di chemio e/o radioterapia come le emotrasfusioni ed il dolore sempre più insostenibile senza mai lamentarsi e senza mai richiedere morfina e/o altri antidolorifici a dosaggi elevati asserendo di riuscire a sopportare il male. Ed un giorno ebbe a scrivere a Chiara Lubich :”Qui tutti chiedono a Dio il miracolo (e tu sai quanto io lo desideri), ma io non riesco a chiederlo. Penso che questa mia difficoltà nel domandarglielo sia perché penso che non rientra nella sua volontà.” Intanto la malattia progrediva con sofferenze sempre maggiori provocandole anche paresi spastica degli arti inferiori, incontinenza e progressiva perdita della vista. Tuttavia ella asseriva:” ora non ho più niente di sano, però ho ancora un cuore e con quello posso sempre amare.” Un giorno raccontava.” ... non riuscivano proprio a trovare la vena per farmi la terapia; mi hanno mandato l'infermiera più esperta, ma inutilmente. Allora, dopo vari tentativi ne ha scoperta una piccolissima sul pollice che, al minimo movimento rischiava di rompersi. Sono stata invitata a collaborare restando ferma, ferma; il dolore era forte e, di istinto avrei mosso il dito, ma mi sono detta: questa farfalla è una delle spine che Gesù aveva sul capo e, per tre giorni non mi sono mossa.” E a chi le chiedeva se soffrisse, ella rispondeva:” Sai, Gesù mi smacchia con la varechina anche i puntini neri e, la varechina brucia. Così quando arriverò in paradiso sarò bianca come la neve.” Sentendo oramai vicino l'incontro con Gesù, iniziò a preparare minuziosamente la “sua Messa e le sue nozze con Gesù”. E alla mamma chiese di essere lavata con l'acqua appena spirata come segno di purificazione e, pettinata in modo giovanile ma soprattutto di non piangere perché quando in cielo arriva una ragazza di diciotto anni, si fa festa”. Alle 4.10 del 7 ottobre del 1990 allo stremo delle forze, Chiara concluse il suo tragitto terreno per immergersi nella Beatitudine Divina raggiungendo il suo amato Gesù. Poco prima aveva detto alla mamma:”Mamma ciao. Sii felice perché io lo sono”. Il 25 settembre 2010 Chiara ha ricevuto dalla Chiesa il titolo di Beata in una esultanza generale. Chiara un giorno disse alla mamma:”, i giovani sono il futuro, Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. Hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene”. Ed è questo il messaggio che la fragile gioventù della nostra epoca dovrebbe imprimersi nel profondo dell'animo facendo della loro vita non un attimo senza storia ma una pagina scritta a caratteri indelebili utilizzando i colori più luminosi delle virtù più nobili sull'esempio della Beata Chiara Badano. E per noi medici la vita di Chiara dovrebbe insegnarci a vestire sempre di umanità il nostro servizio al Prossimo nel rispetto della sacralità della vita e della umana sofferenza.

Raffaella Mormile

Dirigente medico – UOC di Pediatria e Neonatologia – P.O. San G. Moscati Aversa

Bibliografia essenziale: Magrini MG. Uno sguardo luminoso. San Paolo -2010; Baroni MG, Lubich J. Chiara Luce – Città Nuova 2010